

Le reazioni

L'industria è pronta a investire sulle nuove generazioni

Le imprese: necessario usare le risorse con una visione di lungo termine

Giovanna Mancini

Quando il presidente di Assolombarda, Alessandro Spada, cita il premier Mario Draghi, ricordandone la sua autorevolezza in Europa, dalla platea degli imprenditori scatta il primo, lungo, applauso. Il secondo arriva quando Spada cita il generale Figliuolo e il buon andamento della campagna vaccinale. Due applausi liberatori, che testimoniano la voglia di ripartire delle aziende e non lasciarsi sfuggire l'occasione delle risorse in arrivo con il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). L'ottimismo tra gli imprenditori presenti all'interno del laminatoio dell'ex area Falck, a Sesto San Giovanni, è percepibile e la parola chiave scelta dal presidente Spada – «rigenerazione» – convince tutti.

Le risorse ci sono, la volontà anche: ora si tratta di «mettere a terra», come dicono in molti, i buoni propositi. «Per l'implementazione del Pnrr ribadisco il ruolo indispensabile di Mario Draghi, perché i dubbi riguardano tempistiche e capacità progettuali – osserva **Marco Bonometti**, presidente di Confindustria Lombardia –. Affinché sia efficace, il Piano dovrà avere ricadute concrete non solo sul settore pubblico ma anche sulle aziende private». **Marco Tronchetti Provera**, vicepresidente e ad di Pirelli, si dice fiducioso: «Il percorso avviato è quello giusto – dice – e il governo sta rispettando i tempi. Certo, serviranno le riforme, è la condizione necessaria per ottenere le risorse dall'Unione europea». Enrico Cereda, presidente di Ibm Italia, propone una metafora sportiva: «In un ipotetico Gran premio di Formula 1, l'Italia prima del Covid occupava posizioni di rincalzo, non brillava. Ora è come se fosse entrata in pista una *safety car*, dandoci l'opportunità di recuperare. Adesso sta a noi. E sono fiducioso che ce la faremo».

È una sfida importante, che com-

porta anche grandi responsabilità, fa notare Aaron Tagliabue, business manager di Chemical Roadmaster Italia, piccola azienda chimica di San Giuliano Milanese, con 12 dipendenti: «Dobbiamo imparare a ragionare sul lungo termine, pensando alle nuove generazioni – osserva – investendo su competenze e formazione continua, ma anche sull'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. Noi come azienda abbiamo in parte risentito del Covid, perché tra i nostri clienti storici ci sono molte aziende del tessile che hanno risentito della crisi, ma ci siamo reinventati, dirottando parte delle linee produttive su igienizzanti ad esempio. Ora ripartiamo e stiamo progettando una piccola espansione all'estero, che porterà nuove assunzioni».

Per Paolo Gerardini, presidente della Piccola Industria di Assolombarda, i fondi del Pnrr dovranno servire soprattutto a spingere «sulle transizioni, ambientale e digitale. Dobbiamo puntare sull'innovazione, ma anche sul capitale umano: il tema delle politiche attive è fondamentale e tutto questo diventa possibile in un patto tra pubblico e privato. Questa è la chiave di volta che rende possibile il cambiamento». Visione e concretezza, sguardo sul futuro e rapidità di azione: questa è la linea tracciata dagli imprenditori lombardi, che chiedono particolare attenzione per le nuove generazioni. «Quello di cui abbiamo bisogno in questo momento è uno sguardo sul futuro – dice ad esempio Marzia Maiorano, giovane amministratore delegato di Mida Service, azienda di San Giuliano Milanese operativa nel settore trasporti e tecnologie – un cambio di mentalità per essere sempre più flessibili e veloci, perché il cambiamento è adesso. Vedo una grande volontà di impegnarsi, da parte sia delle imprese, sia delle istituzioni e credo che i progetti di partenariato pubblico-privato siano un esempio di questa volontà». Insiste sull'importanza della sinergia tra pubblico e privato anche Regina De Albertis, consigliere delegato e **diret-**

tore tecnico dell'impresa di costruzioni Borio Mangiarotti: «Dobbiamo metterci a lavorare tutti assieme, per non perdere l'occasione che abbiamo davanti – dice De Albertis –. È necessario un cambiamento profondo, nell'ottica della sostenibilità, ma i tempi sono stretti e serve agire in fretta». Il settore dell'edilizia, che vale circa il 20% del Pil nazionale, sarà fondamentale per la ripartenza del Paese, precisa De Albertis: «Lo dimostrano le cifre in gioco nel Pnrr, che prevede quasi metà delle risorse per il settore delle costruzioni, che ha anche di incidenza sulla qualità di vita e benessere sociale delle persone». L'attenzione alle nuove generazioni, e all'oro acceso a ruoli decisionali, è prioritaria anche secondo Giorgio Rotondo, titolare della Safety di Bovisio-Masciago (Monza Brianza), specializzata in forniture per le farmacie: «Siamo una nazione in cui le posizioni di potere politico, ma anche aziendale, sono ancora troppo legate a una fascia di età elevata. Questo deve cambiare».

Per Michela Allevi, membro del cda dell'Azienda agricola Allevi di Ferrera Erbognone (Pavia), il cuore di tutto rimangono la ricerca e l'innovazione, in particolare sui temi della sostenibilità: la sua azienda (una 30ina di dipendenti e quasi 10 milioni di euro di fatturato) si occupa da 40 anni di recupero dei rifiuti speciali non pericolosi: «Li lavoriamo e li trasformiamo in fertilizzanti per l'agricoltura – spiega –. Il discorso di Spada ha toccato tutti i nodi principali che imprese e istituzioni dovranno affrontare per sfruttare al meglio il recovery Plan. Per noi in particolare è di grande interesse la questione dell'economia circolare, che richiede tanti investimenti in ricerca e una giusta combinazione fra tradizione e innovazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGINA DE ALBERTIS

Consigliere delegato e direttore tecnico di Borio Mangiarotti



MARCO BONOMETTI
Presidente di Confindustria Lombardia



MARCO TRONCHETTI PROVERA
Vicepresidente e amministratore delegato di Pirelli

